

La Maestà della Vita

H Associazione Onlus
Amici dell'Hospice

si racconta

anno 8 numero 15
marzo 2014

Vivere la malattia, comunicare la vita

EDITORIALE di Gigi Mattarelli

Quando si parla di dolore e sofferenza spesso viene la tentazione di cambiare argomento, o, peggio, di far finta che sia una condizione che riguarda altri, non noi.

Poi la malattia arriva, inesorabile, in tante famiglie e prendono il sopravvento lo sconforto, la paura di non farcela, l'idea di essere stati colpiti da un masso di grandi proporzioni che schiaccia definitivamente la nostra vita.

Questo è il momento cruciale per prendere coscienza del dolore e del valore della vita, anche se segnata da enormi sofferenze. Ci sono maestri che ci hanno lasciato testimonianze immense in questo senso, basta pensare a Benedetta Bianchi Porro, di cui si parla diffusamente in queste pagine o allo stesso Giovanni Paolo II che ha convissuto tanti anni con la malattia che, se da una parte fiaccava il suo fisico, dall'altra gli ha dato una grandissima forza spirituale e missionaria.

Fra i testimoni di questo percorso ci mettano anche l'associazione Amici dell'Hospice, una realtà silenziosa che opera con amore e offre un sostegno straordinario a chi vive l'esperienza della malattia.

Per questo sono felice di poter intraprendere questo cammino a fianco degli Amici dell'Hospice, mettendo a disposizione, con umiltà, le mie capacità per dare la giusta visibilità all'associazione.

“Il dolore ci butta tra le braccia di Dio”

Benedetta Bianchi Porro



Essere compagnia nel bisogno per sostenere il cammino dell'uomo

Benedetta Bianchi Porro, il senso profondo dell'esistenza

di Marco Maltoni



Nel 2014 si celebrano a Forlì e Dovadola i 50 anni della morte di Benedetta Bianchi Porro. Benedetta morì a 27 anni, dopo essere arrivata a un solo esame dalla laurea in Medicina, per una malattia neurologica progressiva, che la privò, negli anni, della vista, dell'udito e dell'autonomia in tutte le funzioni fisiche. Nell'ultimo periodo, completamente paralizzata, comunicava con la mamma solo tramite tocchi convenzionali sul palmo della mano. Benedetta è stata dichiarata "venerabile" dalla Chiesa Cattolica, per come visse la malattia e la sofferenza. Amante della vita, con coraggio e realismo, accompagnata dalla famiglia e da un gruppo di giovani amici, chiese di vivere con senso profondo la vita e la malattia, in un percorso di sempre più chiara autocoscienza, all'interno del suo cammino. Il disfaccimento fisico non impe-

di a Benedetta di scrivere e dettare lettere e diari che descrivono un'anima «straordinariamente semplice e semplicemente straordinaria» (Angelo Comastri).

Qui di seguito riportiamo alcuni brani delle sue lettere (numerare come nell'opera che le ha raccolte).

145: "Io sto bene, ma non vedo più nulla: a volte le mie giornate sono lunghe e faticose, a volte nel silenzio più profondo, mi pare che Dio sappia dirmi delle cose meravigliose. A volte canto, - male - perché la mamma non capisce neppure la mia musica".

173: "Le mie giornate non sono facili: sono dure, ma dolci, perché Gesù è con me, col mio patire, e mi dà soavità nella solitudine e luce nel buio".

E a un conoscente gravemente ammalato: 194: "Nella lotta cercavo Lui, Lui solo, da sempre. Come vorrei che lei, Umberto, trovasse un po' di quella pace che io posseggo. Non si affanni, non si domandi "Dov'è?". Non cerchi Dio lontano, perché è vicino a lei, che soffre con lei. È in lei, nel suo cuore".

Benedetta si trovò a sperimentare e testimoniare, anche con umanissimi momenti di aridità e paura, le caratteristiche che possono rendere vivibile il dolore: la ricerca, l'esperienza di un significato e la compagnia umana che sostiene nella fatica. Nella convinzione che la sua storia sia un insegnamento a chi si prende cura dei malati e di conforto ai sofferenti e alle loro famiglie, l'Hospice di Dovadola è stato intitolato, nel 2009, a Benedetta Bianchi Porro.

Volontari, da oggi anche impegnati nell'assistenza

di Marco Maltoni



Le Organizzazioni No Profit possono inserirsi nelle attività di erogazione delle cure palliative in due modi. Il primo: tramite professionisti della sanità, gestire direttamente o sostenere alcuni servizi o strutture sanitarie (assistenza domiciliare, hospice). Il secondo: tramite volontari impegnati in due filoni maggiori. Da una parte lo svolgimento di attività di tipo organizzativo e di raccolta fondi. Dall'altra, in un contatto diretto con l'ammalato e la sua famiglia: facilitazione della comunicazione, supporto nell'espletamento delle attività quotidiane, affiancamento

nella gestione della giornata, ascolto attivo, conforto e vicinanza nel momento dell'eventuale aggravamento.

Finora avevamo preferito fare maturare nel tempo l'Associazione prima di intraprendere un'attività diretta di volontari nella vicinanza ai malati. Ora, anche sulla spinta di alcuni volontari disponibili a coinvolgersi, abbiamo deciso di intraprendere anche questo aspetto. Dopo il colloquio preliminare per valutare caratteristiche e motivazioni dei volontari, si è effettuato un corso di formazione su due fasi: la prima rivolta a tutto il gruppo dei volontari, la seconda a coloro disponibili all'assistenza. Riportiamo le considerazioni di una volontaria che ha partecipato al corso.

Emozioni e aspettative di una "giovane corsista"

a cura della redazione

A Manuela (che ha frequentato il corso promosso dall'associazione) abbiamo chiesto alcune impressioni su questa esperienza. Ecco le sue risposte.

Cosa l'ha spinto a fare un'esperienza di volontariato?

Dedicarmi agli altri è un istinto che mi è sempre appartenuto, fa parte di me. In passato ho sempre speso buona parte del mio tempo vicino a persone in difficoltà e qui ho trovato la mia dimensione ed i miei equilibri.

Da quelle situazioni ho sempre raccolto di più di quello che donavo, perciò ora, in un momento in cui ho più tempo libero, vorrei ritrovarmi in questo ambiente (Hospice) per respirare quello che di buono regna in questo posto: accoglienza, attenzione, disponibilità, amore, cortesia, gentilezza.

Come ha vissuto il corso di formazione?

Ho ritenuto il corso esplicativo e molto chiaro nel ricalcare la realtà delle varie situazioni che si riscontrano nella vita e in questo ambiente. Per un attimo mi sono un po' spaventata nell'ascoltare come veniva descritta il ruolo del volontario inserito in un contesto così delicato e in



un'organizzazione così perfetta e attenta quale la vostra.

Ho percepito un senso di avvertimento ed inadeguatezza che mi ha un po' destabilizzata, ma poi l'ho superato capendo che era finalizzato ad una sorta di protezione nei confronti del volontario, per cui mi sono subito rasserenata ed ho subito pensato che rimanevo quella che sono e, facendo quello che ho sempre fatto, forse è più facile agire che non descrivere il tutto. Per cui provo ad andare avanti col mio intento poi vedremo.

Cosa si aspetta da questa specifica esperienza di volontariato?

Niente di più... e niente di particolare! Mi basta vivere alcune giornate con un valore aggiunto e mantenere il mio arricchimento personale.

Grazie a Unindustria Forlì-Cesena

Il 16 dicembre 2013 la "Cena degli auguri" di Unindustria di Forlì-Cesena (l'associazione degli Industriali e delle imprese) è stata dedicata all'Associazione Amici dell'Hospice. Unindustria ha trasformato i consueti omaggi di Natale ai Soci in una generosa offerta di 1.500 euro alla nostra associazione. Nel corso della serata il dott. Marco Maltoni ha illustrato le attività dell'Associazione e dell'Hospice e ha ringraziato per la finalizzazione del ricavato.

Parrucchieri a sostegno dell'Hospice



Domenica 23 marzo 2014, all'interno della "Segavecchia", si è svolta a Forlimpopoli un'interessante iniziativa benefica a favore della nostra associazione, denominata "Una messa in piega per l'Hospice", realizzata in collaborazione con il Comune della cittadina artusiana. Un gruppo di 20 parrucchieri, infatti, dalle 8,30 alle 18,30, ha offerto una messa in piega alle signore presenti al costo di soli 10 euro. Nel corso dell'evento alcuni stand gestiti da volontari hanno venduto prodotti gastronomici, anch'essi a fini benefici. Il ricavato complessivo (parrucchieri e stand) devoluto alla nostra associazione ammonta a 2.600 euro.

A Forlì il convegno regionale della Società Italiana Cure Palliative

Il 22 maggio 2014 si terrà a Forlì, presso il Centro Congressi AICS (via Ravegnana, 407) il Convegno Regionale della Società Italiana Cure Palliative. I temi trattati durante l'evento riguarderanno la qualità e le competenze necessarie in cure palliative. Si tratta del primo convegno regionale da quando l'AUSL di Forlì è confluita con quelle di Cesena, Ravenna, e Rimini, a formare l'AUSL Unica di Romagna.

Chinarsi, perchè un altro, cingendoti il collo, possa rialzarsi...

di Raffaella Bettini

L'idea di questa serata, nasce per mia madre, che tanto avrebbe desiderato vedere questo spettacolo (ndr.: vedi box sotto) in terra e ora lo vedrà dal cielo e da una profonda gratitudine per l'Hospice.

Quando la dottoressa è venuta a casa nostra, per la visita, io non capivo, ...non capivo perché tanta attenzione, non capivo perché appena entrata all'Hospice, le dottoresse (non mi era mai successo prima!!), il personale, la caporeparto, mi salutassero così cordialmente, mi stringessero la mano e avessero tante attenzioni nei nostri confronti...

Ero frastornata... e non capivo..... pensavo: "Ma siete sicuri? Non vi conosco..."

"Questi si sbagliano, mi hanno preso per qualcun altro...". "Non sono una persona importante, una persona famosa".

Mi guardavo intorno e non mi pareva di essere in un ospedale: la sala, la biblioteca, i quadri, la cucina.

Io non capivo, ma dopo giorni di travaglio, dati anche dal fatto che rivedevo in mia madre quello che, solo pochi mesi prima, era accaduto a mio padre per un'altra patologia... dopo notti insonni, di senso d'impotenza... d'insopportabile impotenza, senza sapere come e cosa fare... per mia madre e per me, trovarci in quel luogo, accolte, ci ha fatto sentire subito meglio, come se il peso, che entrambe portavamo, fosse stato, d'un tratto alleggerito...

Lì in quel luogo, pensavo che, tutti guar-



Il Buon Samaritano (particolare) - Vincent Van Gogh

dano l'Hospice come un ambiente, dove non vorrebbero mai andare e io, invece, in quei giorni, l'ho trovato come un luogo benedetto perché, tanto, è inutile che ci giriamo intorno - che lo vogliamo o no - prima o poi tutti noi dovremo "passare di là", prima o poi, anche se facciamo fatica a dircelo, dovremo morire...

Allora è fondamentale che ci siano luoghi come l'Hospice, che mio padre, purtroppo, segnato dagli ictus, non ha avuto la fortuna di avere...

E' fondamentale perché il bisogno dell'uomo non ha mai fine...

E' fondamentale sia per la persona, che sta male, quanto per coloro che gli sono accanto, perché entrambi sono nella fatica e nel dolore (e non vi dico quanto sia stato duro trattenere le lacrime di fronte a mia madre che stava morendo, e che una volta mi ha detto: "Non credevo così..." mentre una lacrima le scivolava sulla guancia).

E' fondamentale! E pensando a questo... due immagini, allora, prendevano sempre più forma nella mia mente e divenivano sempre più nette: pensavo a Madre Teresa di Calcutta, pensavo agli Angeli della Pietà del Bellini, Angeli che sorreggono il Cristo... A Madre Teresa di Calcutta che accoglieva i sofferenti e i moribondi, rendendo loro dignità e voi dell'Hospice, voi "operatori di pace" fate questo, voi siete gli angeli che sorreggono noi poveri cristi, sfiniti dal dolore e dalla malattia.

Annalena Tonelli in una sua testimonianza del 2001, cita lo scrittore Luigi Pintor e dice: "Luigi Pintor, un cosiddetto ateo, scrisse che non c'è, in un'intera vita, cosa più importante da fare, che chinarsi perché un altro, cingendoti il collo, possa rialzarsi."

Ed è proprio attraverso ognuno di voi presente all'Hospice, attraverso i miei cari e ognuno dei miei amici che mi è stato accanto e mi è accanto anche ora, attraverso gli amici della mia compagnia, che, ogni giorno, Cristo mi porge il Suo collo perché io possa rialzarmi.

"E Zoc ad Vilanova" sostiene gli Amici dell'Hospice



Sabato 15 febbraio 2014 alle ore 21,00, presso il Teatro Tostori di Forlì è andata in scena la commedia dialettale in due atti di Raffaella Bettini dal titolo "L'apparenza inganna", rappresentata dalla Compagnia "E Zoc ad Vilanova" (nella foto).

Il ricavato dell'evento, che ha registrato un'ottima presenza di pubblico, è stato destinato alle attività della nostra associazione.

5x1000, un modo di esserci vicino

Gentile Lettore, come ben saprà dal 2006 è possibile – in sede di dichiarazione dei redditi – destinare il 5x1000 delle imposte sul reddito ad una organizzazione di volontariato, ONLUS, ecc. Tale forma di sostegno è diventata stabile e fondamentale per il settore no profit, per cui è data ancora la possibilità di effettuare la scelta della destinazione del 5x1000 in sede di dichiarazione dei redditi per l'anno 2013 (mod. 730 o Unico PF). Le rinnoviamo pertanto l'invito a continuare a sostenerci indicando, nello spazio espressamente dedicato, il nostro codice fiscale

92051120407

Questo semplice gesto permetterà all'Associazione di poter continuare nel lavoro di assistenza ai malati e alle loro famiglie, al fine di perseguire l'affermazione di una cultura della persona e della solidarietà.

Sottoscrizione per lo "Scrambler"



A seguito dell'importante investimento (38.000 euro) nell'acquisto di un'attrezzatura contro il dolore, denominata "Scrambler Therapy", lanciamo una sottoscrizione straordinaria per far fronte a tale spesa. Le modalità di donazione per contribuire al progetto sono riportate nel box a fianco, oppure è possibile utilizzare il CCP allegato. Ricordiamo che questa nuova terapia contro il dolore, che si effettua tramite elettrodi di superficie, non comporta nessuna tipologia di disturbo e raggiunge risultati molto interessanti, agendo in maniera positiva in oltre il 75% dei pazienti trattati.

28 aprile: assemblea dei soci

E' convocata l'Assemblea ordinaria dei soci per il giorno 27 aprile 2014 alle ore 21 presso la sede legale in prima convocazione ed, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno **Lunedì 28 Aprile 2014 ore 21** presso la sala biblioteca dell'Hospice Forlimpopoli – Via Duca d'Aosta 33, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: approvazione Bilancio al 31.12.2013 e relative deliberazioni, varie ed eventuali. La partecipazione all'assemblea è regolata dallo statuto sociale.

Libri e film consigliati



Scritti completi
(Edizioni
San Paolo, 2006).
Diari e lettere
di Benedetta
Bianchi Porro



**Siamo nati e non
moriremo mai più.**
Storia di Chiara
Corbella Petrillo
(Edizione Porziuncola,
2013)



Oggi grazie.
Un giorno con
Benedetta
Bianchi Porro.
DVD Itaca Libri,
2014.



H Associazione Onlus
Amici dell'Hospice
augura
Buona Pasqua

Beato Angelico, "Noli me tangere"

PER INFORMAZIONI

www.amichospiceforli.it

Rag. Alvaro Agasisti
Tel. 0543 30973
Fax. 0543 377011
agasisti@tin.it

Dott. Marco Maltoni
malto.ma@tin.it

COME SOSTENERCI

C/C CARIROMAGNA Forlì
Associazione "Amici dell'Hospice"

Codice IBAN
IT 11 C060 1013 2000 7400 0033 014

C/C Postale
Associazione "Amici dell'Hospice"
n. 41337403

Codice Fiscale
92051120407

Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio. In ottemperanza al decreto legge n.196 del 30/06/2003, per la tutela dei dati personali, in ogni momento è possibile cancellare o modificare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile evitare qualsiasi ulteriore disturbo, inviando una comunicazione ad uno dei recapiti dell'associazione o dell'editore, specificando la vostra intenzione.

La Maestà della Vita

Periodico dell'associazione Onlus
Amici dell'Hospice

Anno 8 - n 15, marzo 2014
Registrazione n 1/08 del 17/02/2008
presso il Tribunale di Forlì

Editore: Grafikamente - Forlì
Direttore Resp: Pierluigi Mattarelli

Progetto grafico: Grafikamente - Forlì
Stampa: Tipografia Valbonesi - Forlì

con il contributo della
FONDAZIONE CASSA
DEI RISPARMI DI FORLÌ



L'Associazione è
aderente alla
FEDERAZIONE CURE
PALLIATIVE ONLUS

